

## Il direttore risponde



MARCO TARQUINIO

Più che raddoppiati (ora sono 116) gli accademici e gli intellettuali firmatari dell'appello per il rilancio del Scu e con loro ci sono personalità del mondo imprenditoriale. Un nuovo testo ribadisce l'impegno a contribuire a un salto di qualità "formativo". Si guarda alla prossima legge di Bilancio

Cari e illustri amici, accolgo con gratitudine e condivido con convinzione questa seconda parte - e "terzo tempo" - dell'appello per il rilancio del Servizio Civile Universale che un primo gruppo di voi - gli ormai famosi 53 - mi aveva inviato e che avevo proposto in questo stesso spazio esattamente tre mesi fa («Ripensare e rilanciare il Servizio civile. Per il presente e per il futuro»). Sottolineo subito l'importanza delle ulteriori 63 firme, poste in calce a questa lettera: altri importati intellettuali e accademici assieme a personalità del mondo imprenditoriale. Perché ho scritto che l'appello ora diventato «dei 116» è a un "terzo tempo"? Perché tra il primo appello e questo secondo ha preso forza un dibattito di grande concretezza, al quale - come ricordate - hanno partecipato vertici del governo, esponenti politici, portavoce dei volontari oggi in servizio e protagonisti del mondo della solidarietà e della cittadinanza attiva. È importante che le idee, le proposte e la disponibilità che sono state messe in campo portino a esiti concreti. E che l'avvio dell'auspicata nuova fase si noti già con la dotazione di fondi che verrà stabilita con la prossima legge di Bilancio. Perché non c'è momento più appropriato di questa immane emergenza sanitaria per far crescere il numero dei giovani in servizio. Insistete di nuovo, cari amici, sul tasto della "formazione", tornando a mettervi a disposizione. Penso che sia un segnale di grande valore. L'appello dei 116 merita, insomma, di essere compreso e accolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guardano la tutela della salute, la valorizzazione del patrimonio ambientale e artistico-culturale, l'assistenza delle persone più vulnerabili. Molte altre sono le necessità che il Servizio Civile Universale potrebbe intercettare a sostegno dell'integrazione e della coesione sociale, della lot-

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

## A voi la parola

## DOPO IL BELGIO ANCHE USA E GB DOVREBBERO SCUSARSI

Gentile direttore, il Re dei Belgi ha presentato le sue scuse al Presidente del Congo per il trattamento inumano riservato alla popolazione indigena durante la dominazione coloniale. Scuse più che doverose! Altrettanto doverose sarebbero, a questo punto, le scuse degli Stati Uniti per il trattamento riservato alle nazioni dei nativi definiti "indiani". Il generale George Washington, nel 1779, invitava il generale John Sullivan ad annientare le sei nazioni indiane fino alla «totale distruzione e devastazione dei loro insediamenti».

E il generale Sullivan ubbidiva, uccidendo e massacrando in modi, a volte, orripilanti uomini, donne e bambini («le uova di pidocchi danno pidocchi»). Si salvavano solamente le donne giovani e belle che venivano tenute come schiave sessuali (nulla di nuovo sotto il sole, purtroppo). Anche la Gran Bretagna dovrebbe scusarsi con le popolazioni dell'Australia e della Nuova Zelanda per il trattamento riservato ancora più inumano, durante il periodo coloniale. In Tasmania gli inglesi hanno eliminato totalmente la popolazione indigena.

Ettore Valesi  
Trento

## LODI DI SALVINI ALLA SCUOLA IUS CULTURAE E CRISTIANESIMO

Gentile direttore, lei sottolinea che Salvini loda la scuola italiana in quanto «incubatrice di identità culturale e nazionale, senso di appartenenza, solidarietà, vera integrazione di tutti oltre ogni steccato» e lo collega - auspicando concreta coerenza, in un modo che le rende onore - al dibattito sullo ius culturae. Io più terra terra l'ho collegato ai cristiani che nell'Italia di oggi sono spesso minoranza. Chissà Salvini...

Rocco Cangialosi

## Spunti. Guerre "culturali" perdute? Tra "politica" e "martiri" diversi



«Il senso perduto delle guerre culturali»: ieri ("Foglio", p.1) così sulle contraddizioni in pagina e nella realtà sempre più bizzarra del previsto. Piccola collezione: sempre "Foglio" (30/6, p.1) titolo secco: «Detestarsi (sic!) come i santi Pietro e Paolo: lezione politica!» Tra serio e provocatorio, Maurizio Crippa rievoca le "difficoltà" storiche tra i due Apostoli con una battuta finale riferita al Maestro: «Egli non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci. Mica male, no?». Leggi, sorridi e vai avanti. Stesso giorno ("Riformista", p.6) titolone squillante: «Intervista a Luciano Canfora: Il Pd è di sinistra? Non lo sapevo. L'unico di sinistra che vedo è Bergoglio!» Parola di «filologo, storico, saggista e polemistista»? Perlomeno ancora un po' confuso tra diversi e opposti. Ma in pa-

gina arrivano anche i "martiri". "La Lettura" del "Corsera" (5/7, p.10): Michaela Valenti racconta Girolamo Savonarola. Bell'articolo sul frate «vittima di tre processi, due civili e uno ecclesiastico», da sempre ricordato anche per una battuta polemica sui suoi tempi: «Una volta li calici eran di legno, ma li prelati eran d'oro. Oggi li calici son d'oro, ma li prelati son di legno!». Senza assottigliare: lezione per sempre, spesso oggi ricordata da esempi... autorevoli. Paradossalmente un altro martire ieri lo troverei su "La Verità" (p.16): «C'è ancora un rogo per Giordano Bruno ma per motivi opposti a 400 anni fa!» Oggi «il libero pensatore verrebbe considerato omofobo e pure misogino!» Sicuri: quella che chiamano «la moderna Inquisizione» non potrebbe perdonargli posizioni che sarebbero state viste come meriti nei tribunali dei quali fu vittima. La storia cambia agli occhi e nelle mani degli uomini. Ogni giorno in pagina verità o menzogne, coraggio o pavidità. In fondo - detto qui tante volte - anche questa è libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Servizio civile, tre mesi dopo è chiaro che bisogna avviare in concreto la svolta

ta alla povertà, della riduzione delle disuguaglianze e della estensione delle opportunità di sviluppo a livello educativo e lavorativo.

Prendiamo atto dei progressi compiuti in questi anni dal Servizio Civile Universale, ma riteniamo che esso debba essere profondamente riformato, oltre che potenziato economicamente, per effettuare il salto di qualità che le circostanze attuali sollecitano e che noi auspichiamo.

Il Servizio Civile Universale va ripensato come infrastruttura sociale di primaria importanza ed espressione concreta di responsabilità e cittadinanza attiva, che si affianca alle istituzioni e agli enti del Terzo settore per assicurare la più ampia e partecipata tutela dei beni comuni. Riteniamo indispensabili un maggiore e più chiaro indirizzo e un maggior coordinamento nazionale delle attività svolte dai diversi enti, pubblici e privati, per quanto riguarda la qualità della formazione, il bilancio delle competenze acquisite e l'efficacia del servizio nei diversi contesti. Per questo siamo convinti che occorra una struttura di regia in grado di elaborare strategie e coordinare piani di intervento su tutto il territorio nazionale, valorizzando l'impegno di migliaia di persone. Vanno perciò assicurati una direzione strategica a livello centrale e un coordinamento operativo sul territorio in grado di certificare l'efficacia delle attività di formazione e di addestramento, lo sviluppo delle competenze dei volontari e i benefici che la collettività ha tratto dalle attività del Servizio Civile Universale.

Il Servizio Civile Universale dovrebbe assumere la responsabilità della formazione dei volontari che accoglie e coordina. Prima dell'addestramento presso gli enti di assegnazione, i volontari dovrebbero ricevere una formazione di base comune, volta a chiarirne le motivazioni e ad assicurare che essi facciano proprie le finalità del Servizio e si rendano responsabili del loro conseguimento. Tale formazione dovrebbe fornire le conoscenze necessarie in materia di principi costituzionali, di diritti e doveri, di legalità e promuovere gli atteggiamenti e i comportamenti più consoni allo spirito di solidarietà e civismo del servizio. Il Servizio dovrebbe infine accordare i criteri di valutazione dei progetti presentati alla loro effettiva efficacia e assicurare il riconoscimento e la più ampia valorizzazione delle pratiche migliori.

Poiché l'impegno economico è notevole, non vanno deluse le aspettative dei giovani che si apprestano a compierlo in un momento particolarmente difficile per la tenuta del prestigio delle istituzioni democratiche, lo sviluppo economico ed il futuro delle nuove generazioni.

I tempi che ci attendono, non consentono ulteriori indugi e premono affinché le grandi riserve di entusiasmo, generosità e coraggio di cui dispone il Paese siano messe in campo perché dalle buone intenzioni si passi alle realizzazioni già con la prossima Legge di Bilancio.

Cordiali saluti.  
Eugenia Scabini, Enrico Giovannini, Josefa Idem, Gianfelice Rocca, Evelina Christillin, Giovanni Azzone, Angela Santoni, Enrico Cereda, Irene Bozzoni, Salvatore Veca, Antonio Uricchio, Marisa Garioto, Arturo Maresca, Mina Piccinini, Luca Formenton, Mariagrazia Monaci, Alessio Boni, Paola Ercolani, Vittorio Lingiardi, Cinzia Caporale, Pietro Passerin d'Entrevés, Lucia Valente, Marco dell'Acqua, Donatella Pinto, Gianluigi Guido, Ornella Chinotti, Donato Ferri, Dora Capozza, Giordano Riello, Caterina Arcidiacono, Aldo Bonomi, Elena Cattelan, Franco Vaccari, Simona Morini, Giulio Vidotto, Laura Deithinger, Luca Stevanato, Ersilia Menesini, Carlo Felice Casula, Maria Antonietta Russo, Alessandro Rosina, Daniela Gianatti, Dino Ruta, Carlotta Kliesman, Simone Cascino Milani, Elena Marita, Arnaldo Zelli, Brunetto Boscherini, Luciano Mecacci, Marina Salvi, Andrea Turbaro, Annamaria Schena, Simone del Curto, Antonia Autuori, Camillo Regalia, Ilaria Angeli, Gianni Profita, Maria Pia Viggiano, Andrea Granelli, Giambattista Armelloni, Marco Depolo, Guido Stratta, Stefano Venturi

Questi nuovi firmatari si aggiungono ai 53 accademici e intellettuali firmatari del primo appello pubblicato su "Avvenire" del 7 aprile 2020:

Gian Vittorio Caprara, Marco Santambrogio, Raffaella Ida Rumiati, Vincenzo Ziparo, Simona Colarizi, Giuseppe Ciccarone, Alessandro Treves, Mauro Bussani, Michele Salvati, Donata Francescato, Luigi (Gino) Pizzamiglio, Carlo Ratti, Bianca Beccalli, Gilberto Corbellini, Laura Borgogni, Fabio Lucidi, Antonella Rechia, Sergio Roncato, Stefano Zamagni, Concetta Pastorelli, Gianfranco Tarsitani, Gianbattista Sgritta, Silvia Castorina, Guido Pescosolido, Tomaso Quattrin, Giuseppe Usueli, Milka Pogliani, Giuseppe (Pino) Cogliolo, Gabriella Pravattoni, Augusto Blasi, Vittorio Mazzotti, Massimo Rivosecchi, Luigino Bruni, Andrea Ranieri, Ferdinando Chiaromonte, William (Bill) Mebane, Salvatore Maria Aglioti, Grazia Francescato, Fiorenzo Laghi, Emma Bauggartner, Ada Fonzi, Gianluca Vago, Donatella Spinelli, Luca Ricolfi, Santo Di Nuovo, Simonetta Magari, Nino Dazzi, Giuliano Cerulli, Antonio Lapenta, Marisa Malagoli Togliatti, Paolo Valerio, Roberto Ball, Lorenzo Strik Lievers

## Diario irregolare

## Il Dio che non tradisce s'è fermato in Africa



MAURO ARMANINO

Hanno bloccato anche Lui alle frontiere, per via del Coronavirus. Il tema della mobilità gli è molto caro da quando si è messo in testa di migrare da una parte all'altra del mondo. Ha scelto di passare la maggior parte del suo tempo in Africa subsahariana e ha di sicuro le sue buone ragioni. In tempo di epidemia Covid ha fatto, come spesso gli accade, una scelta di parte: stare in un pezzo di mondo dove molte altre epidemie cercano, con un certo successo, di annidarsi. Dall'Ebola alla tubercolosi, passando per l'Aids e continuando con la meningite senza dimenticare la malaria che si è installata con gusto in questa porzione d'Africa. Fin dall'inizio della propagazione dell'epidemia, scienziati, Organizzazione mondiale della Sanità, centri specializzati nelle proiezioni sulla diffusione delle epidemie e Nazioni Unite avevano pronosticato un'ecatombe per il nostro Continente.

Così Dio non è stato con le mani in mano e ha scelto di mettersi in gioco e di usare il suo non indifferente peso sulla diffusione dell'epidemia in questione. Sono fioriti quasi subito pozioni, rimedi, strategie, benedizioni ed esorcismi vari. Alcuni Capi di Stato l'hanno preso come Garante, per dimostrare la bravura della Nazione di fronte all'attacco sferrato dal virus. La gente comune ha subito pensato che il virus, di cui tanto si parlava altrove, o era una montatura per conquistare il mondo o una vicenda orchestrata da Dio per punire gli atei. Tutti erano d'accordo, comunque, che questo virus attaccava molto i benestanti, quelli che abitano lontano e che, in fondo, hanno già vissuto abbastanza. Sapevano che loro, gli africani, sarebbero stati risparmiati e che, come è stato fatto quasi dappertutto, chiudere i luoghi di culto era stato un errore madornale. Permettersi di vietare di pregare assieme il Dio che, solo, può proteggere e guarire era come un'aberrante evidenza di mancanza di fede. Tutto ciò appariva come un attacco frontale, una sfida per così dire, all'autore della malattia che era anche il solo a poter interferire con essa per debellarla. I fedeli non capivano affatto perché mai dovevano distanziarsi e proteggersi con le maschere nei luoghi di culto e poi avvicinarsi indisturbati a volto scoperto in altri luoghi sociali frequentati da tutti, come i mercati. La gente, d'altra parte, non dimentica che la prima e più mortale epidemia del Continente e nel Sahel in particolare, è quella della fame. Colpisce indisturbata da decenni e fa differenze tra i contadini, i poveri delle città e, in generale, gli "invisibili" che non rispondono all'appello di una vita degna per tutti. Uno dei motivi per i quali Dio ha deciso di stare tra noi è proprio questo. Andersene altrove quando e dove c'è più bisogno di Lui l'avrebbe fatto sentire un traditore. E Dio non tradisce mai. Questo è uno dei motivi che lo hanno spinto a viaggiare e a sentire cosa si prova a ritrovarsi stranieri dopo essere stati costretti ad abbandonare la propria terra. Ha fatto anche Lui la fila per la distribuzione di alimenti, ha cercato un posto sotto tende allineate a centinaia e non poche volte ha dovuto sfuggire agli attacchi di coloro che volevano impadronirsi dei beni destinati ai rifugiati. Dal 2011, nel Continente continuano ad aumentare: se ne contano circa 29 milioni. Il 72% stradicato dentro il proprio Paese. Dio oggi è un clandestino, chiuso nei campi di detenzione organizzati nel Continente per fare cassa grazie all'esportazione mercenaria delle politiche repressive dell'Occidente. Ma si mescola anche ai contadini che ancora cantano quando tornano dal lavoro la sera o tra le donne che raccontano storie d'amore e di tradimenti presso il pozzo scavato da poco. Si nasconde nella sabbia poco lontano dai bambini che giocano coi fucili per imitare i grandi. Dio nel Sahel è un Dio di sabbia, onnipotente, costante, silenzioso, pervasivo, mobile, fedele, umile e tenace. Sfugge tra le dita quando lo si vuole stringere e usare a proprio piacimento. Come sabbia si vuole libero per attraversare il tempo e le stagioni. Ammantato di polvere si diverte a costruire liberi e fragili speranze quotidiane, provvisorie come un'eternità. E sogna, Dio, di perdersi un giorno nel mare. Tra i naufraghi. Niamey, luglio 2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## la vignetta



## Lupus in pagina

GIANNI GENNARI

Antonino Fantosati

## Martire in Cina, testimone di un Vangelo senza confini



Santi e martiri sono i primi testimoni della bellezza di un mondo senza confini: il Vangelo mostra un'umanità che si salva tutta assieme, senza distinzione di nazionalità o cultura. Sant'Antonino Fantosati, missionario, vescovo e martire in Cina ci ricorda che le frontiere da superare sono prima di tutto quelle del cuore. Nato a Trevi nel 1842, a 16 anni entrò nel convento francescano della Spinetta a Todi e venne ordinato sacerdote nel 1865. Due anni do-

## Il santo del giorno

MATTEO LIUT

po parti per la Cina con gruppo di religiosi, fra cui padre Elia Facchini, che morirà martire due giorni dopo di lui. In Cina s'impegnò senza sosta per fare propria la cultura locale e nel 1889 venne scelto come vicario apostolico dell'Hu-nan Meridionale. Gli ultimi anni furono segnati dalle persecuzioni e il 7 luglio 1900 venne ucciso dalla folla aizzata dai "boxers". È ricordato assieme al prete francescano Giuseppe Maria Gambaro. Altri santi. Beato Benedetto XI, papa (1240-1304); beato Pietro To Rot, martire (1912-1945). Letture. Os 8,4-7.11-13; Sal 113B; Mt 9,32-38. Ambrosiano. Dt 25,5-10; Sal 127 (128); Lc 8,16-18.

**FONDAZIONE vitanova**

In 25 anni Progetto Gemma ha aiutato a nascere 23mila bambini

Telefono: 02 48702890  
www.fondazionevitanova.it

movimento per la vita